

Anno II - n.2
15 Marzo 1945

Rivoluzione Socialista

Organo della Federazione Giovanile
del Partito Socialista Italiano d'Unità proletaria

- SIGNIFICATO DI UNA CRISI -

Non è ancora passata la guerra attraverso la pianura del Nord, non sono ancora state sconiitte e cacciate le torze nazifasciste, che già dobbiamo aprire gli occhi e preoccuparci di altre torze nemiche che si preparano nell'Italia centro-meridionale. Proprio perchè a noi giovani è toccato sopportare i rischi negativi dei falliti esperimenti della generazione che ci ha preceduto, non abbiamo più fiducia in qualsiasi sistema di marca conservatrice, poichè abbiamo capito che alla base del carnevale mussoliniano stava tutta la classe dirigente, tutta la borghesia che il carnevale ha voluto, potenziato, favorito. Solo con un superamento della classe e dei metodi capitalisti, consistente nell'avvento della Repubblica Socialista, si otterrà l'emancipazione del proletariato ed il reggimento democratico di tutto il popolo.

Ad un certo punto, perchè non più coincidenti i loro interessi, borghesia e fascismo si sono messi in urto: la prima entrando nelle file dell'antifascismo, il secondo instaurando, per vendetta e per ambizione di comando, una nuova, tragica forma di governo: e mentre i fascisti, sotto la finzione della patria risorta, della dignità e dell'onore, favoriscono la deportazione di tutti i giovani, la spogliazione integrale, sistematica e brutale di ogni nostra cosa, gettandoci in una grave crisi spirituale e materiale, la borghesia ed il capitalismo, confusi nella grande massa dei reazionari nell'Italia Centrale, ci preparano quello stato di cose che più coinciderà col loro egoistico interesse.

Bonomi, infatti, durante la recente crisi ministeriale, ha accondisceso alla volontà degli alleati, spostando la fonte dell'investitura dei poteri governativi dal C.L.N. alla Luogotenenza. Gli alleati sostano ai confini dell'Italia settentrionale perchè temono la decisa volontà democratica delle masse proletarie del Nord, favorendo in tal modo le torze reazionarie che nella situazione di estremo disagio delle popolazioni meridionali - soffocatrice di ogni vita politica - trovano l'ambiente propizio per la loro affermazione.

La crisi del governo Bonomi ci ha aperto gli occhi. Ecco la vecchia classe borghese che ci ha dato vent'anni di fascismo, dimentica delle sue enormi responsabilità, rianimarsi e tentare, come tentò e riuscì dopo la scorsa guerra, di stroncare le aspirazioni del proletariato che vuole la società italiana fondata su di una effettiva, non propagandistica, giustizia sociale e su di un regime democratico di masse. Le torze della reazione, capitalismo e latifondismo, passata la paura della vendetta epurativa, rialzano la testa non ostacolate, anzi coadiuvate dalla equivoca politica bonomina e riprendono il loro torbido gioco. Vecchie istituzioni come la Cassa Savoia, condannate dalla storia e dal popolo, stanno ancora salde, vecchie forme, vecchi sistemi, antichi burocrati, ritornano; sembra quasi che le coriacee e rorpide

forze conservatrici ed i fascisti, tra la barriera di fuoco e di morte, si ridiano la mano; infatti hanno parecchi fattori comuni: vecchiaia, desiderio di vendetta, egoismi, pigro godimento dei redditi, e gli anglo-americani vi prendono parte attiva sbarrando la strada alla libera designazione di un nuovo capo di governo.

Per questo stato di cose il Partito Socialista non ha potuto accogliere l'invito di collaborare nel nuovo governo, non più rispondente all'espressione genuina della volontà popolare confluita legittimamente nei C.L.N.

Il rifiuto dissipa ogni equivoco. Noi compagni dell'Italia del Nord che ancora combattiamo l'oppressione nazifascista, manifestazione ultima, aberrante di ogni forza reazionaria, non possiamo non approvare incondizionatamente la posizione assunta dal nostro partito e riconfermare la fiducia in chi ne guida le sorti.

" ROMANZO GIALLO "

Era stata chiesta la pena all'ergastolo per il gen. Mario Roatta quando, alcune sere dopo, nell'ospedale in cui questo era ricoverato, si spegne la luce. Quando si riaccende, un'ora dopo, Roatta non c'è più. Volatilizzato.

Come nei film gialli si parla di una misteriosa auto ferma sul lungotevere, ci si domanda, turbati, come e dove possa essere fuggito così in mutande, le notizie si accavallano, le radio lanciano appelli disperati, macchine urlanti frugano ansiosamente la notte con i loro riflettori in cerca dell'evanescente.

Dove sarà? Qui, lì o là? Chi lo sa!

A noi, in fondo, questi interrogativi angosciosi non interessano: vorremmo quasi dire bravo a Roatta per la sua fuga e sorridiamo al pensiero dell'epurazione bonomina che si vede scappare il merlo dalla gabbia.

Potrebbe rifarsi, e sarebbe ora, mettendo mettendo allo spiedo Vittorio Savoia, Badoglio, Umberto e compagni.

Quindi non si scalmani tanto Bonomi se è scappato il merlo: rimangono le beccaccia, anzi i beccaccioni.

" R I V O L U Z I O N E "

In un articolo intitolato "Rivoluzione, apparso su "Gioventù liberale" abbiamo rilevato alcune straordinarie affermazioni. Nella prima di esse si dice: "se è fatale che ad ogni guerra

succeda una rivoluzione, noi vorremmo che ciò non accadesse più nelle condizioni attuali". Ma allora perchè combattiamo? Non forse per debellare definitivamente la potenza del fascismo e del nazismo che, ha costituito il più serio ostacolo agli impulsi rivoluzionari della società moderna? Perchè dobbiamo rinunciare agli unici frutti benefici di che la guerra, tutta rovine e stragi, porta con sé e che sono appunto i frutti di rinnovamento e di progresso della rivoluzione?

Una guerra senza rivoluzione è veramente una esecranda ed incomprensibile follia. Se significato ideale può avere una guerra sta nell'attribuirle la funzione di rompere la crosta dei vecchi sistemi politici, economici e sociali, liberando le forze nuove dall'eterno rinnovamento umano!

Ancora si legge nel citato articolo "...rivoluzione significa troppo spesso sconsiderata e sanguinosa follia". Pensa così anche della Rivoluzione francese l'autore dell'articolo?

Questi però ci assicura che le considerazioni espresse non sono "pensieri di pacifisti ad oltranza o di paurosi" ma "pensieri di giovani piangenti una patria che perisce a causa di una rivoluzione fallita". Ah! ma allora se i giovani liberali reputano la tirannia fascista una rivoluzione, se confondono una tipica reazione con una rivoluzione, comprendiamo perchè considerano la "rivoluzione - intesa a modo loro - sconsiderata e sanguinosa follia. Siamo anche noi della stessa opinione



Don Calcagno di
"Crociata Italica"

QUELLI DEL "D.G."

E' una sigla che abbiamo creata per definire tutti coloro che, giovani e non giovani, illudendosi di fare il doppio gioco, mormorano oggi una frase che si sente ripetere molto spesso "quando arriveranno...ci volteremo". Una frase che circola da quelli che militano nelle file dell'esercito fascista a quei giovani avventurieri arricchitisi con la borsa nera, da quei loschi industriali che forniscono armi e materiali ai tedeschi agli studenti che "ungendo" si sono sistemati in qualche ufficio civile o militare, ai fascisti che dietro estorsione di somme notevoli intercedono per la liberazione di qualche detenuto. Tutta gente che speculando sulle nostre miserie, ha fatto quattrini, molti quattrini ed ha ora una sola preoccupazione: conservarli.

Per questo oggi è filotedesca come domani potrebbe, indifferentemente, essere filoinglese, filorussa o filopigmea e si propone, il giorno della liberazione, dopo aver ben osservato dalla finestra che tutto sia sicuro, di smettere la camicia nera e scendere nelle vie al canto di "W il Socialismo" o di qualche altra cosa che al momento parrà loro più reuditizia.

Così, voltandosi tutti, domani non si troverà più un fascista, che ognuno di questi, forse, avrà già in tasca carte e documenti comprovanti il "doppio gioco".

Oggi, giurando di essere fascista, guadagnano con i tedeschi; domani, giurando di essere sempre stati antifascisti, arricchiranno con gli inglesi ed il polo polo dovrebbe farne sempre le spese. Questo almeno è quello che sperano, dopo l'esperienza romana. Hanno constatato che l'epurazione, con il luogotenenziale governo bonomino, non è poi così tremenda come credevano se nell'Avanti "del 22 Dicembre Nenni scrive; "niente poteva maggiormente contribuire a demoralizzare il nostro popolo della constatazione che sono sempre gli stessi che stanno a galla, coi fascisti, coi tedeschi, con gli inglesi; che gli stessi palazzi sono sempre illuminati; gli stessi interessi in auge..."

Ma noi siamo convinti che questo "doppio gioco" non potrà durare. Pensiamo che chiunque aiuti i nazifascisti, debba considerarsi favoreggiatore del nemico e chiediamo che come tale venga trattato.

Quando questa parte d'Italia sarà libera e potremo far sentire la nostra voce, a tutta questa gente lo faremo in fronte il bollo "D.G.", e ci sputeremo sopra.

CRITICA?

Dopo che per vent'anni ha proibito con ogni mezzo, e benchè minima critica, Mussolini sente il dovere di crearne una. Ma, intendiamoci, una critica addomesticata, familiare una critica che esista, ma sulla carta. Ed a questo scopo, presa la solita testa di legno, Cione, ha creato un Raggruppamento ecc. ecc. che si auto-definisce opposizione costituzionale perchè senza assumere responsabilità di governo esercita una funzione di critica. Ma, e qui sta il quesito, se pur non può accettare tutto il programma fascista, accetta completamen-

te il programma di Mussolini. Per forza! Mussolini non può criticare ciò che ha deciso! Non può con questa autocritica estirpare la corruzione e l'illecito arricchimento così profondamente radicati nel fascismo. Non può far dimenticare gli errori in cui è caduto e che hanno avuto sì terribili conseguenze.

Non può, soprattutto, far dimenticare coloro che per questa critica donarono la vita, coloro che soffersero sevizie pur di difenderla, coloro che combattono perchè il diritto della critica torni luminoso. Noi siamo sicuri che questa ibrida autocritica entrerà nel novero dei "tutto bene", "tutto perfetto" creata anche questa, dal "genio del Duca".

DICHIARAZIONE DELL'ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE

+++++

Le Esecutivo, riunitosi in seduta, ha votato la seguente dichiarazione:

1°) La Federazione uniformandosi ed approvando la condotta di astensione del Partito nell'Italia centrale, decide di mantenersi su di un piano di condotta politica che pure permettendo una leale e sincera collaborazione antifascista fino alla completa liberazione del territorio nazionale, non possa ostacolare o impedire lo sviluppo della federazione riguardo ai suoi scopi futuri che si possono sintetizzare nella formula: rivoluzione proletaria.

2°) Nessuno dimentichi che la lotta attuale non è altro che il campo di prova delle nostre capacità organizzative, tecniche e militari; non è che un episodio della nostra battaglia che deve collimare con l'affermazione di una Repubblica Socialista Italiana. Da questa prova noi dobbiamo trarne e gettarne le basi per il nostro futuro movimento proletario, altrimenti sarebbe un uscirne immiseriti per la perdita dei nostri migliori valori umani, a tutto esclusivo vantaggio dei partiti reazionari. Questa lotta è lotta di popolo perchè esso essenzialmente la sopporta, la combatte e la soffre e per esso ed in esso dobbiamo vincerla e non per una borghesia ed una monarchia colpevoli di aver voluto e tenuto mano al fascismo per un ventennio.

3°) All'azione d'unità proletaria e rivoluzionaria devono essere dati tutti i nostri sforzi per gettare fin d'ora le basi della lotta futura. Pertanto la Federazione Giovanile deve essere non solo scuola di preparazione politica ma anche impulso e moto e vita del Partito.

Compagni tutti dell'organizzazione militare e della stampa-propaganda i legami cordiali che stringiamo con i rappresentanti degli altri partiti in seno all'A.U.S. ed all'F.d.G. non devono assolutamente soffocare o ritardare la nostra meta ed i nostri fini. Noi siamo anzitutto socialisti e come tali dichiariamo che la nostra federazione deve agire ed essere per la rivoluzione socialista.

chi è stato il primo

Periodicamente, con martellante tenacia, la propaganda fascista ritorna sull'argomento della responsabilità per i bombardamenti terroristici e sfodera ogni volta un'abbondante documentazione per dare parvenza di "obiettività" e di serietà ad un motivo propagandistico permeato dalla mala fede quanto nessun altro.

Essa ci dimostra che la prima bomba contro i civili, e proprio contro i civili germanici, è stata lanciata dagli aerei inglesi. Ma una bomba, o poche bombe contano poco; non costituiscono un bombardamento terroristico che mi-

ri a vasti risultati strategici, cioè a determinare in un'intera popolazione un collasso morale. Il bombardamento terroristico "come sistema di guerra" fu impiegato dalla Germania, prima a Varsavia nel 1939 poi a Rotterdam ed a Londra nel 1940; E per questo nuovo sistema, le lardellute zucche dei generali tedeschi, coniarono un apposito vocabolo: "coventrizzare".

Chi è stato il primo?

Ma finiamola una buona volta!

Il primo è stato il tedesco.

QUEL CARO DE COURTEN...

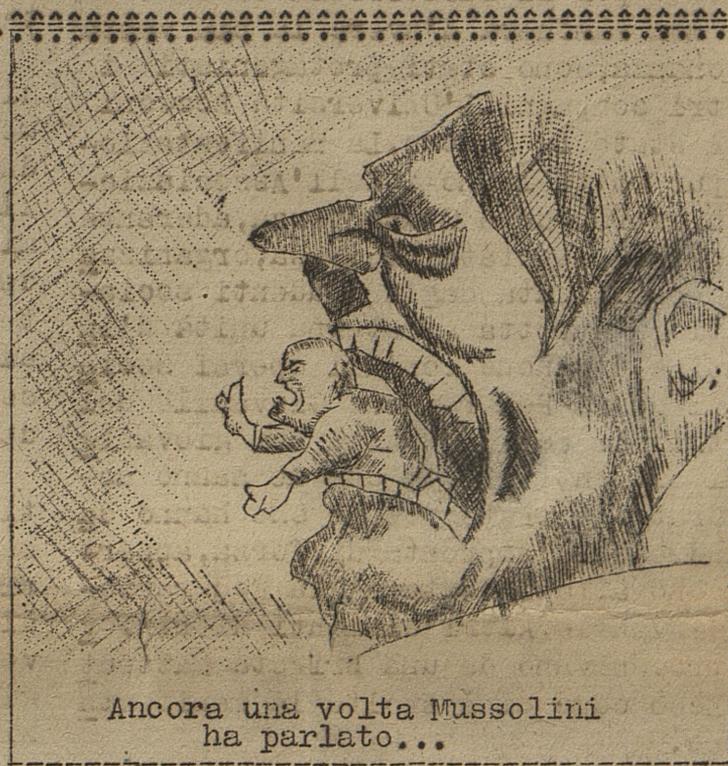
L'aggressione compiuta dai marinai contro la sede dell'Avanti a Roma, ci riporta ai tempi delle "disperate" agli anni che vanno dal '19 al '20, (anche allora Bonomi era primo ministro) e rivela una assurda situazione di disagio dalla quale il popolo italiano deve uscire. Ma chi è dunque questo inamovibile e reazionario De Courten imposto d'ufficio a quel ministero che dovrebbe essere l'espressione della volontà democratica ed antifascista del popolo italiano?

Semplicemente quello che consegnò la nostra flotta agli Alleati. Innegabile servizio. Ma quale fu la contropartita? Noi, a diciassette mesi dalla capitolazione, ignoriamo ancora le clausole dell'armistizio ma di una sola siamo certi: la garanzia di protezione alla monarchia della quale il fido De Courten, nei ministeri che si sono succeduti, è stato ed è il rappresentante. Che la monarchia per salvarsi abbia buttato a mare l'altro complice, Mussolini, e l'alleato di ieri, non ci stupisce; rientra nei sistemi di casa Savoia. Ma che tali maneggi impegnino il popolo italiano legandolo al carro monarchico e reazionario, questo no; ci ribelliamo.

Il giornale del nostro partito aveva visto chiaro in questo connubio fra le forze reazionarie inglesi e quelle italiane, mezzanala monarchia e si era lanciato contro il De Courten, con una campagna coraggiosa e implacabile che aveva suscitato il più vivo consenso nel paese.

Il nostro ammiraglio, a corto di argomenti, avrà pensato di rimettere in auge quelli cari a Farinacci ed a De Vecchi; ma i tempi sono cambiati. Dovrà accorgersene soprattutto quando, ricongiunto il paese, le mas-

se democratiche dell'Italia Settentrionale faranno sentire il peso decisivo della loro implacabile volontà di pulizia e di rinnovamento.



Ancora una volta Mussolini ha parlato...

ATTIVITÀ

Nel mese di Febbraio e nella prima decade di marzo l'attività dei nostri elementi è stata intensa in tutte le zone della città, specialmente nei rioni Sempione, Magenta, Genova, Vittoria, Venezia. Ovunque si sono effettuati lanci di giornali e manifestini nelle vie e nei caffè. Particolarmente brillanti le azioni di lancio compiute nei cinema S. Siro, Argentina, Porpora e Venezia e sulle vetture tranviarie delle linee 9-10-13-24-25-30-35. Nostre cellule hanno pure lanciato materiale vario di propaganda negli stabilimenti Osram, Cantoni, Redaelli C.G?E. e nell'istituto Tecnico Cattaneo.

Dell'azione alla "Bocconi" è data notizia a parte. Nella zona Genova si è pure effettuato un disarmo recuperando una pistola automatica.

LEGGETE E DIFFONDETE "RIVOLUZIONE SOCIALISTA"

Edizione Lombarda